

credo. E vi prego, o signori, a far sì che le nostre deliberazioni sull'inchiesta non rendano più gravi le presenti condizioni del nostro sistema parlamentare.

**PRESIDENTE.** Anzitutto annunzierò una proposta di aggiunta che viene fatta dall'onorevole Guerzoni:

« Il sottoscritto, in aggiunta alla proposta Ferrari o ad altra qualsiasi che le verrà sostituita, propone quanto segue:

« Le sedute per gli interrogatorii e dibattimenti della Commissione d'inchiesta saranno tenute in un'apposita sala del Parlamento, ed aperta al pubblico.

« I processi verbali verranno letteralmente raccolti per mezzo della stenografia; la Commissione pubblicherà per le stampe, assieme al suo rapporto, tutti gli atti, documenti ed interrogatorii dell'inchiesta medesima. » (*Benissimo!*)

L'onorevole Ferrari ha facoltà di parlare.

**BONGHI.** Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Le osservo che il proponente ha dal regolamento la facoltà di replicare. Contro il regolamento non conosco quindi mozione d'ordine. Ad ogni modo nella speranza che sarà brevissimo le do facoltà di parlare.

**BONGHI.** Propongo che la deliberazione sulla presa in considerazione della proposta d'inchiesta fatta dal deputato Ferrari sia sospesa insino a che il deputato Crispi abbia dichiarato in seduta pubblica i fatti che dice di conoscere, e indicate le prove delle quali crede di poterli corredare. (Bravo! Benissimo! *a destra* — *Rumori e agitazione a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Si terrà conto di questa proposta quando si verrà ai voti. Intanto debbo dar la parola all'onorevole Ferrari. (*Rumori prolungati a destra*) Ripeto a chi interrompe che la mozione fatta dall'onorevole Bonghi verrà in campo quando si tratterà di mettere ai voti la proposta dell'inchiesta. Il regolamento stabilisce che quando v'è stato un oratore che ha parlato contro una proposta, il proponente ha diritto di replicare. Io dunque do facoltà di parlare all'onorevole Ferrari, non essendovi mozione d'ordine che possa togliergli questo diritto. (Bene! *a sinistra*)

**FERRARI.** Ho ascoltato religiosamente l'onorevole Boncompagni durante lo svolgimento, e direi anche il rivolgimento del suo discorso. (*Ilarità*) Imperocchè egli cominciò dal parlare contro le inchieste, e durante i tre quarti del tempo che mi fu necessario per ascoltarlo, io lo credeva avverso.

Egli disse che, in massima, non ammetteva le inchieste; e su questo primo argomento io dichiaro che, in massima, noi le ammettiamo come le hanno ammesse tutti i Parlamenti dei paesi inciviliti, a cominciare dagli Americani. Egli disse in secondo luogo che l'inchiesta non condurrebbe a nessun risultato pratico, ed io dichiaro che avvi nulla di più pratico che le inchieste parlamentari, attesochè tutte le critiche che io, o voi,

individualmente, o come scrittori, o come filosofi, o come statisti facciamo, sono individuali, come i libri e gli articoli dei giornali, nel mentre che ogni inchiesta esprime il voto della nazione. Io quindi domando l'inchiesta a nome della nazione. (Oh! oh! *a destra*)

Io la domando adunque a nome della dignità nazionale, e per farmi da voi intendere, vi ricorderò una parola pronunciata tempo fa dall'onorevole Boncompagni. Sono parecchi anni che noi facciamo vita insieme, egli al suo posto ed io al mio; l'uno in faccia all'altro lealmente, e talora ci accadde di dover pronunciare le stesse parole, riconoscendo un medesimo fatto. Ora, gli ultimi momenti del nostro soggiorno a Torino, che cosa diceva l'onorevole Boncompagni, che cosa ripeteva io? Che il credito del Parlamento non era crescente; e mi servo di questa frase per dissimularne un'altra più amara. Se adesso paragoniamo le opinioni correnti con quelle di cinque o sei anni fa, noi ripeteremo ancora, e insieme, e colla medesima buona fede la stessa frase, che il credito del Parlamento non è crescente. Ristabilite lo coll'inchiesta.

Parlandoci dell'Inghilterra ci disse che questa nazione aveva dismesse le inchieste personali; ma da quando in qua? Forse dai tempi di Giovanni Senza Terra o della regina Elisabetta (*Segni d'impazienza a destra*); ma voi sapete, o signori, che l'Inghilterra, citata da tutti, nasce nel 1688; dal 1688 al 1800 troverete non una, ma cento inchieste, e poi troverete circostanze sì diverse dalle nostre da togliervi ogni punto di riscontro, e per poco che voi ammiriate quel regno, adotterete, se volete essere conseguenti, quella massima di Delolme, il quale dichiarava necessaria la corruzione nel sistema inglese come l'olio nelle ruote delle macchine.

L'onorevole preopinante ha ammessa l'inchiesta dopo averla combattuta in massima, ma in ultimo poi non l'ha più ammessa, subordinandola a non so quali condizioni. Ma che cosa dovete voi fare adesso in quest'aula? Dovete prendere in considerazione la nostra proposta o rigettarla.

Una volta che questa proposta sarà stata presa in considerazione e trasportata nel Comitato privato, sarà libero a tutti i deputati di dare sfogo alle rettificazioni, alle condizionali, ai *ma*, ai *se*, alla maniera di regolare il dibattito, e si potrà anche inventare una nuova giurisprudenza. Adesso no, adesso voi dovete accettare o rifiutare la presa in considerazione della proposta.

Io mantengo dunque il diritto che mi dà la legge e vi rivolgo questa domanda: volete l'inchiesta sì o no? Una volta ammessa, la mia domanda subirà tutte le trasformazioni che crederete.

Impaziente di cedere la parola ad altri di me più degni, mi limiterò a soggiungere solo che per qualche tempo io avrei potuto dubitare dell'opportunità dell'in-